

Università di Pisa – Facoltà di Scienze Politiche**Corso di Laurea in politiche e Relazioni Internazionali (Classe 60/S)**

*RICOSTRUZIONE E CONFLITTO NELL'AFGHANISTAN POST-2001.**LO STRUMENTO DEI PROVINCIAL RECONSTRUCTION TEAM**E IL CASO ITALIANO*

Relatore: prof.ssa MARINELLA NERI GUALDESI

Candidato: FRANCESCO RUI SACCO

La tesi analizza e valuta caratteristiche, missioni e operato dei *Provincial Reconstruction Team* (PRTs), squadre a composizione mista civile-militare introdotte in Afghanistan a partire dal 2003. La loro *ratio* di fondo è stimolare la sicurezza mediante attività umanitarie e di ricostruzione, nonché coadiuvare il governo di Kabul ad estendere la sua autorità nelle aree periferiche del Paese.

L'opera procede per gradi successivi di approfondimento analitico. L'**Introduzione** fornisce un inquadramento generale dell'intervento in Afghanistan, alla luce delle nuove teorie degli *Stati falliti*, delle operazioni di *stabilizzazione e ricostruzione*, del *nation-building* e della "global Nato".

Il **Capitolo 1** si sofferma sullo scenario di ricostruzione del Paese, i cui progressi limitati sono ascrivibili alla scarsa volontà politica di coordinamento dei numerosi attori presenti in teatro, alla previsione di fondi insufficienti e alla loro gestione inefficiente. Scelte politiche poco oculate hanno caratterizzato tanto i progetti infrastrutturali quanto la *Security Sector Reform*.

Il **Capitolo 2**, dopo un accenno al percorso "storico" di formazione dei PRTs, procede alla trattazione dei loro aspetti più "tecnici". Da essa traspare, come tratto centrale, l'assenza di sistematicità quanto a mandati, priorità e *modi operandi*, in particolare per quanto attiene la gestione delle componenti militari e civili, essenzialmente a causa dell'approccio della "nazione-guida".

Il **Capitolo 3** esamina le attività dei PRTs sul campo, facendo salva la ripartizione "classica" dei programmi generali per l'Afghanistan in tre grandi ambiti: sicurezza, ricostruzione e sviluppo, *governance*. Ciò include i controversi rapporti tra i PRTs e le altre organizzazioni civili e umanitarie operanti sul territorio, specialmente le ONG.

Il **Capitolo 4**, dopo avere illustrato gli assetti e le strategie del contingente italiano, si dedica all'analisi del PRT di Herat, con un occhio di riguardo nei confronti delle metodologie di programmazione e delle tipologie di progetti svolti. Con l'ausilio di testimonianze dirette raccolte dall'autore emerge l'esperienza interessante, a livello operativo, di un "modello italiano" di PRT che funge da esempio per gli altri. Le scelte di livello strategico, tuttavia, appaiono tese piuttosto a marginalizzare tale realtà sul fronte afgano ed a strumentalizzarla politicamente su quello interno.

In definitiva, l'esperienza dei PRTs è troppo variegata affinché se ne possa trarre un bilancio univoco e conclusivo. Le sue innumerevoli "aree grigie" sono compatibili con il più generale contesto di ricostruzione dell'Afghanistan, rivelatosi molto deficitario. Stante il rischio reale di fallimento dell'intervento internazionale, anche per quanto concerne i PRTs si impone una riflessione accurata e un profondo ripensamento dei loro mandati, configurazioni e modalità operative.